

→ **La leader di Confindustria:** per le imprese il Lingotto non è un modello da seguire

→ **A Susanna Camusso:** riprendiamo insieme il confronto su crescita e produttività

Marchionne non fa tendenza Parola di Emma Marcegaglia

Aperte al dialogo, per un ritorno al tavolo sulla produttività. Marcegaglia e Camusso si ritrovano a «Manifutura». La Cgil prepara lo sciopero generale contro le politiche del governo, mentre Fiat torna in Russia.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Marchionne? Fra gli industriali non fa tendenza. Parola di Emma Marcegaglia, secondo cui il modello voluto dal manager Fiat per governare gli stabilimenti del Lingotto non è stato ripreso da nessuna altra impresa italiana. E di conseguenza, non avrà nessun impatto sulle future relazioni industriali.

La leader di viale dell'Astronomia lo assicura a Susanna Camusso, insieme alla quale è intervenuta al Festival «Manifutura» a Bologna. Alla segretaria della Cgil, invece, Marcegaglia chiede di rilanciare il tavolo sulla produttività e di trovare un «accordo complessivo» con i sindacati. Perché Fiat è Fiat, sostiene l'industriale mantovana, ha delle sue specificità che vengono dal passato, come l'assenteismo di alcuni stabilimenti. Ma il resto del mondo industriale è un'altra cosa, e quindi altrove va cercata la soluzione all'impasse delle attuali relazioni tra imprese e sindacati. «Non bisogna più ragionare con vecchie logiche perché la competizione è durissima - dice Marcegaglia alla Camusso - dobbiamo lasciare l'ideologia da parte, rispettandoci reciprocamente, ma lo dobbiamo fare».

Va bene, sembra rispondere la segretaria di Corso Italia: lavoriamo a un tavolo di discussione sulla produttività, purché «le parti si riconoscano e si rispettino», nel solco di quanto già fatto insieme in tempi meno rigidi. Certo, «non si possono cambiare i rapporti e i pesi» quando si affrontano «alcune materie», ma ci sono «tutte le



Emma Marcegaglia e Susanna Camusso al convegno "Manifutura 2011"

condizioni per discutere, a patto che si fermino i guastatori».

Ma in attesa che riparta il confronto con gli industriali, la Cgil guarda al governo e prepara per la primavera lo sciopero generale: unica via per indurre l'esecutivo a cambiare rotta, dice anche Guglielmo Epifani, che avalla la scelta di chi ha preso il suo posto. «Il tasso di disoccupazione aumenta e il Sud è lasciato a se stesso - spiega l'ex segretario di Corso Italia - il Paese cresce poco e mancano stimoli per gli investimenti e lo sviluppo: serve una scossa che non si vede».

Intanto chi pare averla data una scossa, ma solo al Lingotto, sono i russi: dopo appena una settimana dall'interruzione delle trattative con Sollers, per definire una joint venture soffiata all'ultimo minuto da Ford, Fiat ha deciso di puntare da sola alla Federazione. La casa torinese ha presentato al ministero dello Sviluppo di Mosca un progetto per produrre e distribuire in Russia 300mila auto e veicoli commerciali all'anno. ❖

AUTO

Utili Volkswagen: «2010 il miglior anno della nostra storia»

«Il 2010 è stato l'anno migliore nella storia del gruppo Volkswagen». Martin Winterkorn, presidente della casa automobilistica, può ben dirlo: i profitti della sua azienda volano. La prima casa automobilistica europea ha riferito di aver siglato lo scorso anno un risultato netto da 7,23 miliardi di euro, quasi otto volte i 911 milioni di euro realizzati nel 2009.

Il risultato operativo ha stabilito un nuovo primato, a 7,1 miliardi contro 1,9 miliardi del 2009, ritrovando il dinamismo dopo un anno che si era rivelato difficile per il settore dell'automotive come per tutta l'economia globale, caduta in recessione. Sempre sul 2010 il fatturato totale di Volkswagen è cresciuto del 20,6 per cento a quota 126,8 miliardi di euro. Il management ha deciso per questo di proporre agli azionisti

un dividendo da 2,20 euro per azione, contro 1,60 euro del 2009. I dati di ieri sono stati pubblicati in anticipo: erano attesi solo il 10 marzo e la reazione dei mercati è stata estremamente positiva: negli scambi di ieri a Francoforte le azioni Volkswagen balzavano del 4,76 per cento a 117,80 euro, fino a toccare un rialzo del 6,2%.

La casa tedesca non smette neanche di espandersi, e punta - come del resto sta facendo anche Fiat - alla Russia. Volkswagen ha infatti firmato da poco un protocollo d'intesa con il costruttore russo di auto Gaz, per produrre almeno 100mila automobili l'anno con i marchi Vw e Skoda nelle catene di montaggio russe. Le vetture saranno prodotte nelle fabbriche di Nizhny-Novgorod, a 440 chilometri a Est di Mosca: «Il volume totale di produzione sarà superiore alle 100mila vetture l'anno», comunica in una nota GAZ, che fabbrica le celebri auto Volga e rientra nell'impero dell'oligarca russo Oleg Deripaska. ❖

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa